

Come Peter Thiel e la Silicon Valley finanziano gli psichedelici per mappare la mente

La narrativa che accompagna il cosiddetto “**rinascimento psichedelico**” è quella di una scienza finalmente liberata dai pregiudizi del proibizionismo, che restituisce alla medicina strumenti potenti per curare depressione resistente, disturbi post-traumatici e dipendenze. Quel che spesso rimane in secondo piano è chi sta finanziando questa nuova stagione della ricerca e perché: un interrogativo che Marco Cappato, tesoriere dell’Associazione Luca Coscioni, ha sollevato con forza ipotizzando che dietro l’entusiasmo terapeutico si nasconda un’agenda più ambiziosa. Curare, in questo scenario, sarebbe al più un effetto collaterale: l’obiettivo è **mappare il funzionamento del cervello umano**.

Denaro e investimenti



Tutto ruota attorno a un nome: **ATAI Life Sciences**. Fondata a Berlino nel 2018 dall’investitore tedesco Christian Angermayer, la società si è costruita come piattaforma per sviluppare terapie psichedeliche destinate al trattamento di depressione, dipendenze e disturbi d’ansia. Il punto è chi ha deciso di scommetterci: **Peter Thiel**, cofondatore di PayPal e Palantir, che attraverso la sua Thiel Capital ha guidato nel novembre 2020 un

Come Peter Thiel e la Silicon Valley finanziano gli psichedelici per mappare la mente

[round](#) da 125 milioni di dollari in ATAI, seguito da un ulteriore investimento da 157 milioni nel marzo 2021. All'IPO sul Nasdaq del giugno 2021, ATAI ha raccolto 225 milioni di dollari a una valutazione di 2,3 miliardi, con Thiel confermato come principale azionista privato. Thiel ha investito anche in Compass Pathways, la più avanzata tra le società psichedeliche quotate: i dati dello studio COMP006, pubblicati nel febbraio 2026, [mostrano](#) che il 39% dei pazienti trattati con la dose più alta di psilocibina ha raggiunto una riduzione clinicamente significativa dei sintomi depressivi.

Strumenti per capire la mente

Gli psichedelici sono però qualcosa di più di farmaci promettenti: sono **la finestra più potente mai aperta** sul funzionamento del cervello. Come ha documentato il ricercatore bolognese Giorgio Samorini - tra i massimi esperti italiani di sostanze psicoattive - nel trattato *Terapie psichedeliche* scritto con Adriana D'Arienzo (Shake Edizioni, 2019), lo studio degli psichedelici ha storicamente trainato la comprensione del sistema serotonergico, aprendo la strada a farmaci per affezioni fisiche e mentali che nulla avevano a che fare con gli allucinogeni. Gli studi con psilocibina dell'Imperial College di Londra, a partire dal 2012, hanno chiarito il **ruolo della Default Mode Network** - la rete cerebrale dell'autocoscienza e dei pattern di pensiero abituali - mostrando che nella depressione grave questa rete è iperattiva e che gli psichedelici la "resettano". Nel 2023 un team internazionale [ha pubblicato](#) su *Nature Neuroscience* la scoperta che **LSD e psilocibina si legano al recettore TrkB** - il recettore del fattore neurotrofico BDNF - con un'affinità mille volte superiore agli antidepressivi convenzionali: un meccanismo del tutto inatteso, separato dagli effetti allucinogeni, che ha ridisegnato la farmacologia della depressione. Ciascuna di queste scoperte ha prodotto conoscenza fondamentale e, in parallelo, dati preziosissimi su come il cervello elabora emozioni, gestisce ricordi, costruisce l'identità.

Ed è precisamente questa la logica sottostante a una mossa che nel 2021 passò quasi inosservata: **ATAI acquisì la quota di maggioranza di Psyber**, una startup americana che sviluppa interfacce cervello-computer. La motivazione ufficiale era terapeutica, e cioè integrare il monitoraggio dell'attività elettrica cerebrale con le terapie psichedeliche. Ma il senso più profondo è un altro: i dati raccolti su un cervello "aperto" dagli psichedelici sono la materia prima per capire come funzionano i meccanismi più profondi della mente. Angermayer, l'alleato più stretto di Thiel, non ha mai nascosto la sua visione transumanista: ha dichiarato pubblicamente che l'umanità potrebbe dividersi in due specie tra chi abbraccia il potenziamento tecnologico e chi vi rinuncia. In questo quadro, gli psichedelici non sono farmaci: sono chiavi d'accesso al cervello.

Come Peter Thiel e la Silicon Valley finanziano gli psichedelici per mappare la mente

Il problema dei brevetti

C'è poi la questione della proprietà intellettuale. Compass Pathways ha brevettato la sua versione sintetica della psilocibina e depositato domande che coprono non solo la molecola, ma aspetti del setting terapeutico: l'arredamento degli spazi, l'uso della musica, i protocolli di somministrazione. Il non profit Freedom to Operate ha sfidato questi brevetti davanti alla commissione brevettuale statunitense, sostenendo che non fossero vere invenzioni e citando campioni di psilocibina sintetica prodotti da Johns Hopkins già nel 2008, e da Sandoz nel 1963. La commissione ha tuttavia respinto le petizioni. Nel solo 2025 sono state depositate 271 nuove domande brevettuali legate agli psichedelici negli Stati Uniti. Il rischio è evidente: se chi controlla la ricerca controlla anche i brevetti, **la terapia psichedelica potrebbe diventare una medicina di lusso**, accessibile solo attraverso percorsi autorizzati da chi detiene la proprietà intellettuale.



Nel luglio 2025, [autorizzata](#) dall'AIFA e finanziata con fondi PNRR, è partita la prima sperimentazione italiana con psilocibina per la depressione resistente: uno studio in doppio

Come Peter Thiel e la Silicon Valley finanziano gli psichedelici per mappare la mente

cieco condotto all'Ospedale di Chieti, coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità, con 68 pazienti previsti e tecniche avanzate di *neuroimaging* per identificare biomarcatori cerebrali. Il primo trattamento è stato somministrato a febbraio 2026 a una donna di 63 anni. Il fatto che la ricerca italiana sia pubblica la protegge, in linea di principio, dalla logica estrattiva dei grandi fondi d'investimento. Ma il quadro regolatorio internazionale, spinto verso la brevettazione sistematica dalle aziende americane, potrebbe condizionare anche ciò che avviene in Europa.

Il futuro si decide ora

Curare è un effetto collaterale, si diceva in apertura. Non è una provocazione: è la logica di chi investe decine di milioni in startup psichedeliche non perché creda nel valore intrinseco della salute mentale, ma perché ha capito che gli psichedelici sono la miglior finestra mai aperta sul funzionamento del cervello umano. Dati che, combinati con le interfacce cervello-computer e con l'intelligenza artificiale, potrebbero valere molto più di qualunque farmaco antidepressivo. L'Associazione Luca Coscioni, che da anni si batte per il diritto alla scienza e alle cure, ha lanciato un appello al governo italiano con quattro richieste concrete: accesso ai trattamenti, formazione per i professionisti, ricerca pubblica indipendente e un quadro normativo che non lasci spazio alla privatizzazione di un patrimonio scientifico che appartiene a tutti. Il rinascimento psichedelico è reale. Che sia anche libero dipenderà da scelte politiche che l'Italia e l'Europa devono ancora fare.



Mario Catania

Giornalista professionista dal 2011, si occupa di inchieste, reportage e attualità. Ha lavorato per la carta stampata, per l'online e come videoreporter, spaziando dalla cronaca alla politica e tematiche ambientali. Autore di libri e saggi, per *L'Indipendente* coordina i lavori del mensile.